



Bayern di Monaco, una luce nelle tenebre del disastro

Descrizione

Il modello di business del mondo del calcio Ã in crisi. Non solo in Italia. E non solo per vicende giudiziarie. Le societÃ fanno fatica a gestire dei conti economici con una struttura dei costi troppo elevata rispetto ai ricavi. Di qui i trucchi e le furbate per rettificare e nascondere le perdite reali. Inoltre, la differenza tra le cosiddette grandi, i "top team" per intenderci, e "le altre" si allarga sempre di piÃ¹ e il "gap" diventa sempre piÃ¹ incolmabile.

In questo contesto disastroso, pre-fallimentare, esiste perÃ², in Europa, un'eccezione che merita di essere analizzata ed esportata: il caso del **Bayern di Monaco**. Un Top Team con i bilanci a posto, una rosa di giocatori di grande qualitÃ , un settore giovanile invidiabile, una rete di osservatori nel mondo costruita negli anni con fatica, visione e professionalitÃ . Vale la pena entrare nel merito dell'esempio del modello **Bayern** per capire quale sia la ricetta magica di questo fenomeno: chissÃ che non possa fornire qualche idea sana ai nostri miopi manager domestici.

Un club per veri tifosi

Partiamo da un dato che giÃ differenzia di per sÃ© sensibilmente, il modello tedesco da quello dei nostri club: come quasi tutti i club germanici, la maggioranza delle azioni del Bayern Ã di proprietÃ dei suoi **tifosi**. Nel 1999 il governo emanÃ² una legge speciale, denominata Legge del "50+1", che, per evitare che i destini delle societÃ sportive piÃ¹ famose fossero legate alle vicende personali di mecenati non sempre parsimoniosi, fissava la regola che la maggioranza del capitale sociale dei club dovesse essere in mano ai tifosi attraverso una formula di **azionariato popolare**.

L'unica eccezione Ã costituita da due club (il Bayer Leverkusen di proprietÃ della casa farmaceutica **Bayer** e il Wolfsburg, di proprietÃ , come intuibile dalla radice del nome, della **Volkswagen**). Il capitale sociale del Bayern di Monaco Ã posseduto da 293.000 soci che detengono il 75% delle quote del capitale. I tre grandi sponsor della squadra, **Audi**, **Adidas** e **Allianz** hanno l'8,33%. Da notare che le tre grandi aziende che sostengono il team sono tutte ubicate in Baviera dove hanno il loro quartier generale.

Conti da sogno

“Quasi nessun altro club di spicco in Europa” ha dichiarato il vice presidente del Bayern di Monaco **Dreesen** – “è stato in grado di produrre costantemente profitti come il Bayern, nonostante la **pandemia**. Questo ha a che fare con il Dna della nostra società che non spende mai di più di quanto guadagna”. Una lettura, anche superficiale dei dati del bilancio della squadra di Monaco, evidenzia una situazione contabile incredibile: 666 milioni di fatturato e 12,7 milioni di utile netto in crescita rispetto all’esercizio 2021. I costi dei calciatori sono sotto il 50%: teniamo conto che nella nostra **Serie A**, invece, sono in media superiori al 70%.

Sul fronte dei ricavi, sempre a differenza dei nostri club domestici, il **Bayern** al primo posto ha le sponsorizzazioni, al secondo la vendita di abbonamenti, biglietti, panini e bibite nei giorni della gara. Poi ci sono i **diritti televisivi** che rappresentano invece, per le squadre italiane, la principale voce di incasso. Pur osservando questa estrema oculatezza nella gestione economica, il club bavarese ha vinto tutti gli ultimi 10 campionati e ha chiuso per il 30° anno consecutivo il bilancio in attivo: nonostante ci figura stabilmente nella classifica dei primi 10 club europei per fatturato.

Stipendi misurati, ma competitivi

Un’altra peculiarità della gestione della squadra tedesca “relativa proprio agli ingaggi dei giocatori più famosi: pur avendo mediamente, come detto, un costo degli stipendi sotto il 50% del fatturato, il **Bayern** non rinuncia a competere sul mercato offrendo stipendi di assoluto pregio ai migliori talenti in circolazione. Gli attuali esempi eclatanti sono costituiti dall’attaccante **Mané**, ex del Liverpool, che incassa ogni anno 22 milioni di euro netti; il famoso portiere **Neuer** che ne incassa 21, sempre netti, e il centravanti **Thomas Muller**, 20,5 milioni di euro netti. Insomma, come ha giustamente notato Franco Vanni su *La Repubblica*, i tre top player della squadra con 63 milioni di euro netti all’anno guadagnano più dell’intera rosa del Milan o del Napoli... Per non parlare degli allenatori che sfiorano ingaggi annui a due cifre.

La sfida vinta dai dirigenti del **Bayern** (dopo il ventennio d’oro di Rummenigge che è terminato nel 2021, il timone del club è passato all’ex portiere Oliver Kahn) è stata quella di dimostrare a tutto il mondo che è possibile vincere dal punto di vista sportivo, in un mercato estremamente competitivo, anche con i conti a posto e con i tifosi soddisfatti e soci della squadra. Varrebbe davvero la pena che il modello virtuoso della squadra di Monaco fosse studiato nel nostro Paese dai nostri bizzarri spendaccioni.

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. Bayern monaco
2. blog
3. calcio

Categoria

1. blog

Tag

1. Bayern monaco
2. blog
3. calcio

Data di creazione

06/04/2023

Autore

riccardo-rossotto

default watermark